



## **PATTO PER LA SICUREZZA DELL'AREA DEL LAGO DI GARDA**

tra le Prefetture di Brescia, Verona e il Commissariato del Governo della Provincia di Trento, Capitaneria di Porto di Venezia

e

Provincia Autonoma di Trento, Provincia di Brescia, Provincia di Verona, Sindaci dei Comuni rivieraschi

alla presenza

del Ministro dell'Interno, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, dei Sindaci dei Comuni capoluogo di Verona, Brescia e Trento, del Presidente della Comunità del Garda

### **INTRODUZIONE**

#### ***Premesse e scopo del Patto***

#### **PREMESSO**

- Che la sicurezza è percepita dai cittadini come un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della vita e che vi è l'esigenza che tale diritto sia garantito, in rapporto ai fenomeni di criminalità diffusa presenti sul territorio dove si vive e si lavora, oltre che alle varie problematiche che incidono, sia pur indirettamente, sulla percezione della sicurezza intesa in senso più ampio.

- Che l'esigenza di sicurezza viene avvertita dai cittadini quale elemento fondamentale anche in connessione ai vari aspetti della vita quotidiana, nella sua accezione generale, di bene da salvaguardare e da preservare anche in presenza di situazioni di pericolo che possano inficiare la incolumità pubblica e l'integrità fisica, come in occasione di eventi calamitosi tali da rendere necessario la previsione di misure ed interventi collaborativi di assistenza e di soccorso.

- Che, a fronte dell'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza delle comunità interessate, è necessario pervenire all'impostazione di un sistema integrato di sicurezza di area, quale nuovo modello gestionale, in grado di affiancare gli occorrenti interventi per la tutela e la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, con iniziative atte a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione, ed individuando meccanismi condivisi nell'affrontare problematiche comuni ai vari territori che compongono l'area rivierasca del Lago di Garda.

- Che il diritto alla sicurezza, alla qualità della vita urbana ed alla incolumità pubblica rappresenta una priorità ed un presupposto di fondo per favorire benessere e sviluppo in termini socio - economici attraverso un'azione congiunta e condivisa di più livelli di governo, nell'ambito delle rispettive responsabilità, nonché la promozione, anche in via sussidiaria, di interrelazioni finalizzate ad avvicinare, sempre più, i dispositivi di prevenzione alla percezione dei cittadini.

- Che la complessità dei problemi di governo di un territorio rende necessaria un'azione improntata ad una sinergia e ad un raccordo massimo da parte di tutti gli



Organismi statali e locali chiamati, nel rispetto delle competenze, a dare risposta alle istanze emergenti delle collettività locali.

- Che il conseguimento di un obiettivo generale "sicurezza", nel quale confluiscono aspetti di prevenzione, contrasto, integrazione, educazione alla legalità, si inserisce nell'ampia e variegata domanda che proviene dai cittadini, collegata anche ai mutati equilibri sociali, una domanda alla quale occorre dare risposte quanto più possibili puntuali ed articolate, finalizzate a migliorare la qualità della vita.

- Che, in relazione alla omogeneità di problematiche complesse avvertite nell'ambito di una medesima area territoriale, quale è quella "gardesana", risulta proficuo individuare un'apposita regia di coordinamento che sviluppi, promuova e concordi interventi ed iniziative da parte dei soggetti istituzionali interessati, previa condivisione degli obiettivi propri del sistema integrato di sicurezza di area, inteso come il complesso di politiche sociali, di sviluppo e di prevenzione sinergicamente finalizzate alla maggior sicurezza del territorio.

- Che, in quest'ottica, il 31 ottobre 2008 e il 19 dicembre 2008, a Garda, si sono svolte, promossa dal Ministro dell'Interno, due "Conferenze interregionali" sul tema della "sicurezza nei comuni rivieraschi del Lago di Garda", cui hanno partecipato le parti indicate in premessa, oltre ai Responsabili provinciali delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco.

- Che, nel corso delle predette "Conferenze interregionali", il Ministro dell'Interno ha prospettato l'opportunità di addivenire alla stipula di un "Patto per la sicurezza" con gli enti territoriali rappresentanti delle comunità rivierasche, in considerazione del fatto che l'area in questione presenta problematiche omogenee rispetto alle quali appare utile adottare strumenti di gestione unitaria e condivisa.

### TENUTO CONTO

- Che in data 20 marzo 2007, il Ministro dell'Interno e il Presidente dell'A.N.C.I. hanno sottoscritto il "Patto per la sicurezza", cornice e riferimento del presente accordo, con il quale è stato delineato un quadro di iniziative coordinate tra lo Stato e gli Enti locali al fine di assicurare un più elevato livello di risposta alla domanda di sicurezza proveniente dalla società civile.

- Che nell'ambito del menzionato documento i "Patti per la Sicurezza" sono stati individuati quale nuovo modello operativo per una strategia condivisa di azioni concorrenti sul territorio, nell'ottica di ottimizzare le iniziative per una gestione allargata del "bene sicurezza", ferma restando la competenza del sistema delle Autorità di Pubblica Sicurezza in materia di ordine e sicurezza pubblica, nonché di lotta alla criminalità.

- Che le Amministrazioni locali, destinatarie privilegiate delle istanze delle comunità che vivono sul territorio, possono fornire il proprio contributo nel settore della sicurezza, ponendo in essere interventi di prevenzione sociale, da un lato, per migliorare la vivibilità e la qualificazione dei luoghi di vita e rendere più difficoltoso il manifestarsi di fenomeni di disagio sociale, di degrado urbano e di comportamenti devianti, e, dall'altro, per concorrere nell'azione di contrasto alle varie fenomenologie che interagiscono con problematiche situazionali e sociali locali.

- Che in questa ottica assume particolare rilievo la collaborazione fra gli Organi dello Stato e gli Enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, in



particolare riconosciute dalla legge al Prefetto e al Questore, quali Autorità provinciali di pubblica sicurezza, e ai Sindaci, quali Ufficiali di Governo, per gli aspetti che attengono alla sicurezza urbana, perché, anche alla luce della positiva e proficua esperienza del rapporto interistituzionale in atto, si dia massimo impulso ad una azione caratterizzata dal coordinamento degli interventi da parte dei vari Organismi pubblici, fissando linee di indirizzo più ampie ed individuando a tal fine le principali tematiche sulle quali far convergere la comune attenzione.

Che le connotazioni del territorio e le considerazioni sopra riportate fanno ravvisare l'opportunità di dare vita ad uno specifico *"Patto d'area nel settore della sicurezza"*, attraverso il quale dare maggiore impulso a moduli operativi, ispirati a criteri programmati di collaborazione e di sinergie condivise, tali da favorire livelli quanto più possibili elevati di sicurezza e di qualità della vita, sia sulla terraferma, sia sull'acqua.

### RI TENUTO

Che, in adesione alle linee di indirizzo tracciate nel citato *"Patto per la sicurezza sottoscritto il 20 marzo 2007"* e in ossequio ai principi di legalità e sussidiarietà ivi contenuti, si intende dare seguito nei territori comunali *dell'area rivierasca del Lago di Garda*, con riferimento alle tre province interessate, e cioè Verona, Brescia e Trento, ad una intesa comune di base mirata a favorire la collaborazione fra gli enti firmatari mediante la definizione strategica e condivisa di linee sinergiche di azione.

### CONSIDERATO

Che il presente documento si inserisce nell'alveo di una consolidata e costante collaborazione tra Prefetture, Province, Comuni, Forze dell'Ordine, Comandi dei Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto e Comunità del Garda.

Che, al fine di affrontare e superare le problematiche riscontrate, si rende necessario porre in essere ulteriori strategie integrate di intervento per il miglioramento del controllo del territorio e la qualificazione urbana, anche attraverso l'elaborazione di specifici programmi e progetti straordinari, con la relativa previsione di finanziamento.

Che la sottoscrizione del presente *"Patto per la sicurezza"* si rende necessaria alla luce della particolare configurazione dell'area del Garda, che presenta connotati di significativa omogeneità sotto il profilo della sicurezza, in senso ampio del termine, e del controllo del territorio, sia con riguardo alle zone interne sia con riguardo alle coste ed all'acqua, connotati che ne determinano la particolare comune specificità.

Che lo sviluppo economico, soprattutto in un'area a grande vocazione turistica quale l'area *"gardesana"*, la quale vede aumentare in maniera esponenziale le presenze durante la stagione estiva (intendendosi tale il periodo marzo - ottobre), è strettamente connesso alla sicurezza dei cittadini e che, quanto più è efficace la collaborazione e la sinergia tra le istituzioni e le varie componenti della società civile, tanto più si rafforza un clima di serena convivenza ed armoniosa evoluzione sociale.



## RAVVISATA

- L'opportunità di definire, nello strumento pattizio in parola, gli obiettivi generali verso i quali orientare prioritariamente la collaborazione fra gli Enti firmatari del presente Patto e le attività da realizzare per il raggiungimento di tali obiettivi.

### TUTTO CIO' PREMESSO

- Alla presenza del Ministro dell'Interno, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, dei Sindaci dei Comuni capoluogo di Verona, Brescia e Trento, del Presidente della Comunità del Garda; i Prefetti di Brescia e Verona, il Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento, il Comandante della Capitaneria di Porto di Venezia, i Presidenti delle Province di Brescia, Verona e Trento, i Sindaci dei Comuni rivieraschi della Provincia di Verona (e cioè Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda, Bardolino, Lazise, Garda, Malcesine, Torri del Benaco, Brenzone), i Sindaci dei Comuni rivieraschi della provincia di Brescia (e cioè Sirmione, Desenzano, Salò, Toscolano Maderno, Lonato del Garda, Manerba del Garda, Padenghe sul Garda, Gargnano, San Felice del Benaco, Gardone Riviera, Moniga del Garda, Tremosine, Tignale, Limone del Garda), i Sindaci rivieraschi della provincia di Trento (e cioè Arco, Molina di Ledro, Nago Torbole e Riva del Garda), ciascuno per la parte di propria competenza, convengono quanto segue.

### ARTICOLO 1 - SICUREZZA ACQUE INTERNE

#### Comma 1. Forme di collaborazione per eventi di protezione civile.

Considerato che:

- la superficie del lago di Garda si caratterizza per un elevato numero di presenze, soprattutto durante i mesi estivi, nonché per la rilevante affluenza di imbarcazioni private e per il transitto considerevole di mezzi di linea della Navigarda- Gestione governativa navigazione Laghi;
- per quanto sopra, si configurano possibili scenari incidentali di varia natura, che per essere fronteggiati sono riconducibili ad eventi di cui alle lettere "b" e "c" dell'art. 2 della Legge 225/92, anche caratterizzati da manifestazioni che vedono la presenza di un numero elevatissimo di spettatori;
- si rende opportuno stabilire una collaborazione tra tutti gli Enti interessati, mirata alla prefigurazione di un modello collaborativo congiunto, laddove la tipologia dell'intervento lo richieda.

A tale scopo, ferme restando le procedure di protezione civile già in essere nelle relative Province, nel rispetto delle eventuali disposizioni legislative regionali in materia, nonché della direttiva concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 3 dicembre 2008", i Prefetti di Verona e Brescia ed il Commissario di Governo della Provincia Autonoma di Trento interesseranno i Prefetti delle altre Province per criticità di particolare estensione e/o intensità che si verifichino nel proprio ambito, sia in acqua che in terra. Nel caso di grandi manifestazioni programmate, se ne darà notizia per eventuali riflessi che l'evento stesso potrà



determinare.

## **Comma 2 - Interventi ordinari di soccorso in acqua**

1. Per tale tipo di interventi si prende atto della convenzione in essere tra le Regioni Veneto e Lombardia, la Provincia autonoma di Trento, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto e la Comunità del Garda, nonché degli accordi con le Prefetture che prevedono il coordinamento dei servizi di pronto intervento e soccorso sul Lago di Garda. Sempre nell'ambito di tale tipologia di attività, si richiamano, altresì, il Protocollo di intesa in essere tra la Prefettura di Verona, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Verona e la Capitaneria di Porto di Venezia ed analogo atto sottoscritto tra la Prefettura di Brescia, il locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e la Capitaneria di Porto di Venezia.

2. Per quanto riguarda il versante trentino, le operazioni di primo soccorso, tenuto conto della specificità ordinamentale della Provincia autonoma, sono coordinate secondo modalità da definire in un successivo atto aggiuntivo; qualora sia necessario un intervento specialistico e/o complesso, che richieda anche l'impiego di elicotteri o del nucleo sommozzatori, sono chiamati ad operare i Vigili del Fuoco Permanenti di Trento.

Qualora l'evento critico si verrà a verificare nello specchio di lago trentino e richieda il concorso di più Comandi di Vigili del Fuoco e della Guardia Costiera, il relativo coordinamento delle operazioni, tenuto conto della specificità ordinamentale della Provincia autonoma, è definito con modalità stabilite in un successivo atto aggiuntivo.

Se invece l'evento critico si verificherà negli specchi di acqua compresi nelle altre province, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Trento concorrerà alle operazioni, in conformità con gli accordi di cui al punto 1.

3. In relazione all'esigenza di potenziare la strumentazione di sicurezza nelle acque interne, alla stregua di quanto già operante in altri ambiti europei, le parti contraenti si impegnano a valutare l'attuazione di progetti, da sottoporre all'esame della Conferenza Interregionale di cui al successivo articolo 3, volti all'impiego di un sistema di avviso di burrasca per i naviganti.

## **ARTICOLO 2 - SICUREZZA IN ACQUA E SU TERRA.**

### **Comma 1. Attività di prevenzione e di contrasto**

1. Per talune fenomenologie di maggior impatto per le comunità locali e che interessino i territori di più Comuni ubicati nelle tre province, potranno essere avviate iniziative comuni di prevenzione e di contrasto per aumentare il livello di sicurezza, attraverso attività che prevedano forme di collaborazione e di condivisione; in particolare, tali sinergie potranno riguardare le seguenti problematiche: prostituzione, commercio ambulante abusivo, immigrazione clandestina, laboratori clandestini, incidentalità stradale - "stragi del sabato sera", devianza giovanile, criminalità diffusa.

2. In quest'ottica, nel corso di specifiche sedute dei rispettivi Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione degli Amministratori locali, verranno tracciate le linee di indirizzo per esaminare le fenomenologie emergenti aventi riflessi sulla sicurezza e per concordare le necessarie strategie di prevenzione e di contrasto.



3. In particolare, durante il periodo estivo, contraddistinto da un consistente aumento di presenze nei territori dei Comuni rivieraschi del Garda, verranno intensificati sulla terraferma i servizi di vigilanza, da parte delle Forze di Polizia, integrate da contingenti di rinforzo, nonché dai Corpi di Polizia Locale (compatibilmente per questi ultimi con le risorse a disposizione). Per quanto concerne le acque, l'intensificazione verrà effettuata dalle Forze dell'Ordine, con una pianificazione delle attività di controllo e di presidio, svolte segnatamente sottocosta con l'impiego dei natanti in dotazione ovvero eventualmente assegnate durante la stagione estiva, al fine di contrastare eventuali forme di illegalità ovvero prevenire possibili situazioni di pericolo.

4. Ai fini di cui alla prima parte del comma tre:

- i Sindaci si impegnano a fornire la massima collaborazione, pianificando i relativi servizi dei rispettivi Corpi di Polizia Municipale in stretta intesa con i locali Comandi delle Forze di Polizia presenti sul territorio, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 7, del decreto legge n. 92/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 125/2008;
- le Amministrazioni Provinciali, attraverso i rispettivi Corpi di Polizia Provinciale, si impegnano a prender parte, nell'ambito delle proprie disponibilità, alla organizzazione dei servizi di vigilanza;
- i Prefetti, dopo aver acquisito le opportune informazioni sulle esigenze dei vari territori, sia da parte dei Sindaci dei Comuni rivieraschi delle rispettive province, sia dai responsabili delle locali Forze di Polizia, dopo aver quantificato le unità di personale e le risorse strumentali occorrenti per il potenziamento dei servizi di vigilanza nell'area del Garda, interesseranno il Ministero dell'Interno per l'esame delle richieste di concessione di contingenti di rinforzo e di mezzi navali, compatibilmente alla disponibilità di risorse finanziarie. Particolare considerazione viene rivolta, sin da adesso, alle esigenze più volte rappresentate dai Comuni rivieraschi della sponda veronese del Garda per l'assegnazione di una motovedetta delle Forze di Polizia, al fine di garantire, precipuamente, il servizio sottocosta.

5. Con segnato riguardo al fenomeno delle "stragi del sabato sera", allo scopo di rendere più efficace ed incisiva l'azione di prevenzione e di contrasto, verrà valutata la possibilità di un raccordo, previa informazione sui servizi rispettivamente organizzati nell'ambito delle tre province, al fine di prevedere, ove possibile, una contemporanea predisposizione di interventi di controllo "su strada" durante i fine settimana. Sempre con riferimento a quest'ultima fenomenologia, potrà essere valutata l'opportunità di un'uniforme disciplina dell'orario di chiusura dei locali notturni nelle tre province interessate, soprattutto al fine di prevenire i rischi di incidenti stradali da parte di giovani che si trasferiscono di notte da un comune all'altro nel comprensorio del Garda.

#### ***Comma 2. Collaborazione delle Forze di Polizia con la Polizia locale - attivazione di moduli operativi d'intervento congiunto.***

1. Le Parti si impegnano a promuovere una più stretta collaborazione tra le Forze di Polizia e i Corpi di Polizia Locale Comunale e Provinciale, affinché ciascuna cooperi, nell'ambito delle rispettive competenze, all'espletamento dei servizi ordinari e straordinari di vigilanza.

2. In particolare, verranno sviluppate - in un quadro di collaborazione fra Forze di Polizia, Polizia Locale Comunale e Provinciale - iniziative congiunte, secondo le risultanze e valutazioni dei rispettivi Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, orientate a:



- controllo di esercizi pubblici e verifica dei locali di intrattenimento;
- rafforzamento dei servizi di controllo della circolazione stradale durante la stagione estiva, le più importanti festività e nei fine settimana (e in altri periodi di particolare intensificazione del traffico veicolare), al fine del contenimento del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a stati di alterazione psico-fisica dei conducenti, soprattutto in relazione alle cosiddette "stragi del sabato sera";
- lotta ai fenomeni dello sfruttamento della prostituzione e del commercio ambulante abusivo e della contraffazione;
- interventi di prevenzione e di contrasto al fenomeno dello spaccio e di consumo di droga, anche con l'impiego di unità cinofili, nell'ottica di prevenire forme di devianza giovanile;
- contrasto dei reati predatori.

3. Ai fini dell'attuazione di tali servizi di controllo straordinario del territorio, laddove in taluni comuni si riscontrasse la necessità di un'implementazione - rispetto all'attuale dotazione organica - della presenza di unità di Polizia Locale, i Sindaci interessati valuteranno di realizzare reciproche forme di operatività collaborativa, sulla base della preventiva sottoscrizione di una convenzione per lo svolgimento in forma associata delle funzioni di Polizia Municipale; ciò allo scopo di consentire la circolazione nell'ambito del comprensorio degli Agenti della Polizia Municipale con l'arma in dotazione, qualora prevista, in conformità alla legge. Inoltre, in occasione di eventi o di manifestazioni di particolare rilevanza, qualora il Comune ospitante l'avvenimento si trovi in difficoltà a poter gestire i relativi servizi di vigilanza urbana e di viabilità con proprio personale, il Sindaco potrà richiedere il concorso, straordinario, a titolo occasionale, di unità dei Comandi di Polizia Municipale degli altri Comuni firmatari del presente "Patto", ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 marzo 1986, n. 65, di agenti di Polizia Locale. La programmazione ordinaria dei servizi straordinari di controllo del territorio, predisposta dal Questore, è comunicata ai Comandi delle Polizie locali interessati con cadenza quindicinale.

4. Al fine di consentire alle Forze di Polizia lo svolgimento di un più capillare ed efficace controllo del territorio, i Sindaci dei Comuni sottoscrittori la presente intesa si impegnano a disporre l'effettuazione, a mezzo dei rispettivi Comandi di Polizia Locale, in via ordinaria, della rilevazione degli incidenti stradali che si verificano nei rispettivi ambiti comunali.

5. Nell'ambito dei servizi di vigilanza e di controllo del territorio, al fine di consentire agli operatori di Polizia Locale di acquisire elementi di conoscenza dalle Centrali Operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri su eventuali precedenti di polizia ed i provvedimenti in atto riguardanti le persone identificate, verrà avviata, previa necessarie intese con il Ministero dell'Interno, ogni iniziativa per la sollecita individuazione di possibili percorsi in tali sensi, nel rispetto delle previsioni di legge.

6. Per i Comuni rivieraschi del versante veronese, si fa rinvio al progetto di "zonizzazione dei servizi di Polizia Municipale" approvato con Legge della Regione Veneto. Per i Comuni rivieraschi trentini, si richiama al Protocollo d'intesa sottoscritto tra il Commissario di Governo di Trento ed il Presidente della Provincia Autonoma di Trento.

### **Comma 3. Potenziamento dell'impiego dei sistemi di videosorveglianza.**

1. Per incrementare il livello di sicurezza nei territori comunali, previo attento monitoraggio dei sistemi eventualmente già esistenti, potrà essere previsto il



potenziamento degli impianti di video-sorveglianza nelle aree ritenute più sensibili, sia sulla terraferma, sia in prossimità delle coste (anche nell'ottica di contrastare eventualmente il fenomeno degli attracchi abusivi), attraverso il ricorso a tecnologie più avanzate.

2. A tal fine, in sede dei rispettivi Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, verrà avviata una valutazione congiunta circa l'ambito e le modalità di un ulteriore potenziamento e miglioramento, a carico degli Enti locali interessati, dei sistemi di videosorveglianza esistenti nei diversi comuni (o in relazione a quelli di nuova realizzazione), valutandone la possibile ostensione a quelle aree in cui si profilano aspetti critici di degrado e illegalità.

3. Gli esiti delle relative verifiche e valutazioni formeranno oggetto di reciproca informazione tra i Comuni delle rispettive province, ai fini di una programmazione di interventi elaborata d'intesa con le Regioni di appartenenza (e cioè Veneto per i Comuni della sponda veronese e Lombardia per i Comuni della sponda bresciana) e con la Provincia Autonoma di Trento (per i Comuni del versante trentino).

4. Le modalità di impiego del sistema e ogni aspetto tecnico operativo connesso all'utilizzazione del medesimo continueranno a essere disciplinati in conformità alle normative sulla riservatezza dei dati e alla direttiva impartita in data 8 febbraio 2005 dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, oltre che in osservanza alle direttive contenute nelle determinazioni all'uopo adottate dal Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali.

5. Nel caso in cui i predetti Enti territoriali concorrano a realizzare o provvedano ad installare sistemi di videosorveglianza finalizzati anche alla lettura delle targhe di veicoli in prossimità di svincoli stradali od autostradali, le Forze di Polizia si avvarranno di tali apparecchiature per l'attività di identificazione e di rintraccio dei mezzi, nonché per tutte le altre attività di controllo del territorio.

#### ***Comma 4. Potenziamento della rete di illuminazione pubblica***

1. Le parti concordano sull'opportunità che sia valutata la possibilità di interventi finalizzati alla manutenzione e al potenziamento della rete di illuminazione pubblica dei diversi comuni, specie nelle aree in cui tali interventi siano ritenuti maggiormente utili a prevenire o a scongiurare il verificarsi di fatti illeciti o di fenomeni di degrado urbano.

#### ***Comma 5. Iniziative di formazione e di aggiornamento professionale***

1. Le parti si impegnano a favorire l'organizzazione e lo svolgimento, anche su eventuale richiesta dei Sindaci, di iniziative di preparazione, aggiornamento e di approfondimento professionale dedicate agli operatori della Polizia Locale su specifici aspetti operativi attinenti ai servizi di vigilanza urbana, nonché sullo studio della normativa di settore.

2. Per i Comuni della sponda veronese del Lago di Garda, si fa riferimento ai corsi di formazione che potranno essere organizzati dalla Regione Veneto che ha di recente istituito apposita Scuola. Per i comuni della sponda bresciana, si fa riferimento all'attività formativa già da tempo attuata dall'Istituto di formazione regionale in collaborazione con gli Enti locali.



### **ARTICOLO 3 - CONFERENZA INTERREGIONALE DEI SERVIZI PER L'AREA OMOGENEA DEL LAGO DI GARDA.**

1. Viene istituita la "Conferenza interregionale dei servizi per l'area omogenea del Lago di Garda" con lo scopo di valutare e raccordare, nell'ambito delle rispettive competenze, l'attuazione di iniziative condivise, nonché per conseguire una più proficua collaborazione tra Uffici periferici dello Stato ed il sistema delle Autonomie locali sulle problematiche di volta in volta emergenti.
2. La "Conferenza interregionale" si riunisce in via ordinaria una volta all'anno, per la programmazione delle attività da concordare per il periodo a seguire e per la verifica dei risultati conseguiti nel periodo precedente. L'organismo viene convocato dai Prefetti di Verona e di Brescia e dal Commissario di Governo della Provincia autonoma di Trento, secondo il criterio della rotazione.
3. Oltre alla seduta ordinaria, la "Conferenza interregionale" potrà essere convocata, in caso di necessità, con riferimento a tematiche di interesse alle province coinvolte; in tal caso la convocazione potrà essere assunta dal Prefetto della provincia ove è avvertita l'esigenza dell'iniziativa, d'intesa con i Prefetti delle altre due province e tutti gli enti locali.
4. La "Conferenza" potrà altresì essere convocata, in caso di necessità, anche qualora la problematica emergente interessi solo due province ovvero soltanto alcuni comuni di due o tre province; nel qual caso verranno inviati alle sedute unicamente i Comuni e gli Enti delle province interessate. Alle riunioni potranno, altresì, essere invitati a partecipare anche organismi diversi da quelli firmatari a seconda dell'argomento da trattare.

### **ARTICOLO 4 - DURATA E VERIFICHE**

Il presente Patto ha la durata di anni due.  
Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, con cadenza almeno semestrale, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente documento, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari. L'Autorità provinciale, che convoca la Conferenza Interregionale, riferirà a livello centrale in ordine allo stato di attuazione del Patto.

### **ARTICOLO 5 - ATTI AGGIUNTIVI E ADESIONI SUCCESSIVE**

1. Il presente Patto è aperto all'adesione di tutti i soggetti istituzionali interessati.
2. Per quanto attiene specifiche esigenze relative a ciascuna delle tre realtà provinciali, si fa rinvio agli eventuali atti aggiuntivi, elaborati successivamente.

Garda, 20 marzo 2009





i Sindaci dei Comuni capoluogo di

Brescia  
Verona  
Trento

Il Presidente della Comunità del Garda

Federico Rey  
~~Alfonso~~  
~~Stavros~~  
Pelle

*Alla sottoscrizione presenza*

Il Ministro dell'Interno

Roberto Calvi